

Giornata Internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori domestici

Per le lavoratrici e i lavoratori invisibili*

Buongiorno a tutte/tutti

Ringrazio la Filcams CGIL di Torino per l'opportunità che mi ha dato di raccontare la mia storia.

Sono arrivata da sola in Italia nel 1996 dalla Nigeria, lasciando a casa 2 figli, uno di 10 anni e l'altro di 8 anni, sotto la custodia di mia madre, promettendogli che appena mi sarei sistemata avrei portato anche loro con me. Ad oggi questo non è accaduto per motivi legati all'instabilità e precarietà del lavoro che ho svolto in passato.

Ho lavorato come lavoratrice domestica, babysitter, assistente per anziani, o badante - come si chiama comunemente, e ho ben chiaro cosa significhi il lavoro domestico.

Prima di tutto non è facile per una persona che non ha svolto questo lavoro in precedenza.

Seconda cosa, la peggiore di tutte, e non potermi esprimere in italiano.

La terza riguarda l'informalità del rapporto di lavoro a causa della mancanza di permesso di soggiorno. Questo mi rendeva fragile, ricattabile e debole.

Ho 55 anni e devo dire che svolgo lavoro domestico in Italia da 29 anni, ma solo 10 regolarizzati. In tutti questi anni le famiglie non hanno voluto farmi avere il permesso di soggiorno; poi non tutti i datori di lavoro ti fanno un contratto con tutte le ore effettivamente lavorate.

Nel 2002 ho finalmente avuto il primo permesso di soggiorno, così ho racimolato un po' di soldi e dopo tanti sacrifici ho potuto andare in Nigeria a trovare i miei figli che avevo lasciato da piccoli e li ho trovati grandi, quasi uomini.

Tornando in Italia mi sono promessa che prima o poi i miei figli li avrei portati con me, ma, ad oggi, non sono riuscita perché, nonostante i 29 anni di lavoro, sono ancora con il permesso di soggiorno. Questo è anche dovuto al fatto che il lavoro di badante non ha durate lunghe, se l'assistito viene a mancare la badante convivente viene licenziata. Questo porta alla cancellazione automatica dell'indirizzo di residenza e, se non si trova subito un altro lavoro, si perde il permesso di soggiorno. Per queste ragioni ho sempre il problema di raggiungimento dei 10 anni di residenza per avere diritto alla cittadinanza.

* Trascrizione rielaborata della testimonianza di una lavoratrice domestica durante l'evento di FILCAMS per la Giornata internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori domestici, Roma, 16 giugno 2025.

La Filcams CGIL di Torino l'ho conosciuta tramite la responsabile dello Sportello Colf-badante e ufficio vertenze. È sempre stata accanto alle lavoratrici/tori del settore con un'attenzione speciale, con iniziative dedicate alle donne immigrate, sole, marginalizzate, fragili, invisibili, chiuse fra le quattro mura di una casa, con i corsi di formazione, con incontri di informazione e socializzazione permettendo loro di conoscere i loro diritti e doveri.

Da sei mesi partecipo una volta al mese ad un Progetto sostenuto dalla Camera di Lavoro e la Filcams di Torino sul contratto collettivo nazionale di lavoro domestico. In questa occasione ho incontrato tante persone come me.

Quando i politici non hanno una risposta da dare per i problemi del paese si scelgono il capro espiatorio, nemico interno o esterno, e gli immigrati sono la vittima perfetta in quanto popolazione povera, non rappresentata politicamente e senza diritto di voto. I giornali e la televisione in questo caso creano [falsi] allarmi, parlando [dei migranti] solo nella cronaca nera.

Nonostante forniscano un contributo fondamentale alla società e all'economia, le lavoratrici e i lavoratori che svolgono lavoro domestico affrontano delle difficoltà, il loro lavoro è poco valorizzato e scarsamente riconosciuto. Il lavoro domestico è essenziale per il benessere delle famiglie e delle comunità.

Le donne non sono valorizzate nel lavoro domestico così come invece dovrebbero meritare per gli enormi sacrifici fatti dalla maggior parte di loro perché lontane dai loro cari.

La Giornata del lavoro domestico è un'opportunità per ringraziare chi si prende cura delle vostre case, delle vostre famiglie e dei vostri figli.

Il nostro lavoro è importante e merita RISPETTO e RICONOSCIMENTO.